



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
FIRENZE

DILEF
DIPARTIMENTO DI
LETTERE
E FILOSOFIA

corso di studio in filosofia

FILOSOFIA TEORETICA

modulo 1

crisi della filosofia trascendentale

martedì 22 ottobre 2019

Silvano Zipoli Caiani

silvano.zipolicaiani@unifi.it

syllabus delle lezioni del primo modulo

16 settembre

che cos'è la teoria della conoscenza

17 settembre

la definizione standard di conoscenza

18 settembre

il valore della verità

23 settembre

verità: la teoria della corrispondenza

24 settembre

verità: la teoria della coerenza

25 settembre

le fonti della giustificazione

30 settembre

Cartesio: il dubbio iperbolico

1 ottobre

Cartesio: il fondamento della conoscenza

2 ottobre

Cartesio: mente, corpo, mondo

7 ottobre

Cartesio: obiezioni, risposte e ancora obiezioni

8 ottobre

esternalismo: Locke

9 ottobre

internalismo: Berkeley

14 ottobre

l'analisi della causalità: Hume

15 ottobre

il problema della metafisica: Kant

16 ottobre

la filosofia trascendentale: Kant

21 ottobre

crisi della filosofia trascendentale

22 ottobre

crisi della filosofia trascendentale

23 ottobre

Quine e il dibattito contemporaneo

filosofia trascendentale - Kant



filosofia trascendentale - Kant

quali sono le condizioni affinché, a partire da giudizi percettivi si possa asserire (giustificatamente) un giudizio d'esperienza?

esempio

date le stesse condizioni spaziali (posizioni, movimenti...), la palla 1 domani causerà lo stesso movimento della palla 2 che ho osservato oggi.

a) dal punto di vista delle forme della sensibilità: occorre che l'esperienza sia organizzata in forme spaziali (geometria) e forme temporali (aritmetica).

NB: le forme della sensibilità sono il presupposto di ogni possibile giudizio empirico, sia esso percettivo, sia esso d'esperienza;

b) dal punto di vista delle categorie dell'intelletto: occorre che l'esperienza sia organizzata in concetti generali: tutti gli eventi hanno una causa (concetto di causa)

NB: le categorie dell'intelletto sono il presupposto della pretesa universalità dei giudizi d'esperienza (non dei giudizi di percezione).

filosofia trascendentale - Kant

quali sono le condizioni affinché, a partire da giudizi percettivi si possa asserire (giustificatamente) un giudizio d'esperienza?

esempio

la materia che compone i frammenti della bottiglia ora è la stessa che componeva la bottiglia intera prima.

a) dal punto di vista delle forme della sensibilità: occorre che l'esperienza sia organizzata in forme spaziali (geometria) e forme temporali (aritmetica).

NB: le forme della sensibilità sono il presupposto di ogni possibile giudizio empirico, sia esso percettivo, sia esso d'esperienza;

b) dal punto di vista delle categorie dell'intelletto: occorre che l'esperienza sia organizzata in concetti generali: la sostanza rimane e perdura (concetto di sostanza)

NB: le categorie dell'intelletto sono il presupposto della pretesa universalità dei giudizi d'esperienza (non dei giudizi di percezione).

soluzione al dubbio di Hume

«è questo il punto di scalzare dalla sua base il dubbio di Hume. Egli a buon diritto affermava che con la ragione noi non intendiamo in alcun modo la possibilità della causalità

...

tuttavia, sono ben lontano dal ritenere questi concetti soltanto come prodotti dalla esperienza, e la necessità che si presenta in essi, come attribuita loro a torto o come semplice apparenza che una lunga abitudine fa balenare dinanzi ai nostri occhi; ho invece dimostrato a sufficienza che essi e i principi che ne derivano, stan saldi a priori, prima di ogni esperienza, ed hanno una loro indubitabile oggettiva esattezza, ma soltanto in riguardo all'esperienza»

filosofia trascendentale - Kant

caratteristica della metafisica: i concetti della ragione

«La metafisica ha da fare, oltre che con i concetti della natura, che trovano sempre la loro applicazione nell'esperienza, anche con i concetti puri della ragione, che non sono dati mai in qualche esperienza anche soltanto possibile»

Kant, *Prolegomeni*, § 40

distinzione

concetti dell'intelletto o categorie: condizioni di possibilità dell'esperienza;

concetti della ragione o idee: condizioni di concepibilità dell'incondizionato;

alcuni esempi: le idee psicologiche (anima come sostanza del soggetto)

«La ragion pura richiede che di ogni predicato si ricerchi il soggetto....Or pare che noi abbiamo questo sostanziale nella coscienza di noi stessi (il soggetto pensante) proprio in una intuizione immediata; perché tutti i predicati del senso interno si riferiscono all'io come soggetto...

...

«Quand'anche si voglia concludere dal concetto dell'anima come sostanza alla sua permanenza, ciò può valere soltanto in un'esperienza possibile e non come cosa in sé al di là di ogni esperienza possibile...dappoiché la morte dell'uomo è la fine di ogni esperienza...la permanenza dell'anima può essere dimostrata soltanto nella vita»

filosofia trascendentale - Kant

alcuni esempi: le idee cosmologiche (antinomie della ragione)

Io chiamo cosmologica questa idea, perché essa prende il suo oggetto sempre soltanto dal mondo sensibile. Tuttavia l'idea cosmologica estende tanto la connessione del condizionato e della sua condizione che l'esperienza non può mai uguagliarla, ed è perciò riguardo a questo punto soltanto un'idea, il cui oggetto non può essere mai dato adeguatamente in una esperienza quale che sia.»

Antinomie della ragione

TESI

Il mondo ha un cominciamento
Tutto nel mondo consta dal semplice
Vi sono nel mondo cause con libertà
Nella serie delle cause vi è un essere necessario

ANTITESI

Il mondo è infinito
Non vi è niente di semplice, tutto è composto
Non vi è libertà, tutto è natura
Nella serie delle cause tutto è contingente

Kant, Prolegomeni, § 50, 51

filosofia trascendentale - Kant

alcuni esempi: l'idea teologica (dell'esistenza di un essere perfettissimo)

«partendo soltanto da concetti di ciò che costituirebbe l'assoluta compiutezza di una cosa in generale, e quindi per mezzo della idea di un Essere Primo perfettissimo, scende alla determinazione della possibilità e quindi anche della realtà di tutte le altre cose.

...

la semplice supposizione di un Essere, che sebbene non sia pensato nella serie dell'esperienza, pure è pensato in servizio della esperienza per poter concepire la connessione, l'ordine e l'unità di essa.

Kant, Prolegomeni, § 55

filosofia trascendentale - Kant

nella filosofia trascendentale di Kant, valgono le seguenti tesi:

1) I giudizi della geometria euclidea sono necessariamente validi

«devesi notare che le proposizioni matematiche sono sempre giudizi a priori e non empirici poiché portano con sé una necessità che non può essere presa dall'esperienza.» (§2b)

2) la necessità dei giudizi della geometria euclidea si fonda sull'intuizione pura

«che l'intero spazio abbia tre dimensioni e che non possa averne di più si costruisce sulla proposizione che in un punto non possano tagliarsi ad angolo retto più di tre rette; questa proposizione non può essere dimostrata partendo da concetti, ma si fonda su una immediata intuizione pura e a priori» (§12)

3) l'esperienza si conforma necessariamente ai giudizi della geometria euclidea

«siccome lo spazio come lo pensa il geometra è esattissimamente la forma della intuizione sensitiva, forma che troviamo a priori in noi e che contiene la possibilità di tutti i fenomeni esterni (...) questi devono necessariamente concordare con le proposizioni geometriche (§13 oss. 1)

filosofia trascendentale - Kant

problema

che cosa succederebbe se scoprissimo che i giudizi della geometria euclidea non sono necessariamente validi? ovvero se scoprissimo che esistono giudizi della geometria non-euclidea validi quanto i giudizi della geometria euclidea, ma contraddittori?

avrebbe ancora senso dire che

la necessarietà dei giudizi della geometria euclidea si fonda sull'intuizione pura?

che ruolo avrebbe un'intuizione pura della geometria se esistono giudizi della geometria validi ma contraddittori?

l'esperienza si conforma necessariamente ai giudizi della geometria euclidea?

perché l'esperienza dovrebbe conformarsi proprio ai giudizi della geometria euclidea e non ai giudizi di una geometria non-euclidea?

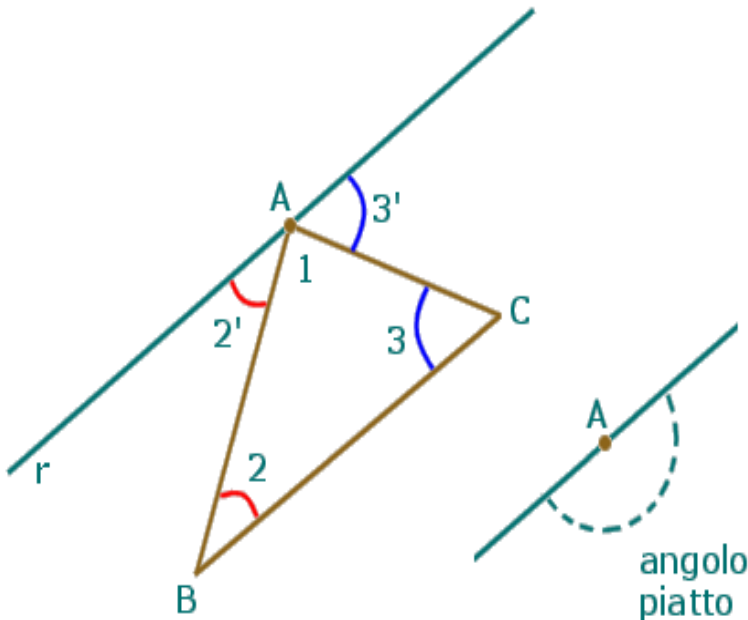
il problema del quinto postulato di Euclide

nella geometria euclidea vale il seguente giudizio:

la somma degli angoli interni di un triangolo è 180°

tale giudizio implica il teorema delle parallele:

date due rette parallele tagliate da una trasversale, gli angoli alterni interni sono congruenti.



2 congruente con $2'$

3 congruente con $3'$

\hat{A} è un angolo piatto

ma

il teorema delle parallele si applica solo se vale il V postulato di Euclide

il problema del quinto postulato di Euclide

V postulato di Euclide

data una retta R e un punto P esterno a R , esiste una sola retta R_1 passante per P e parallela a R . (versione di Playfair)

cosa succede se nego il V postulato di Euclide?

due opzioni:

- o data una retta R e un punto P esterno a R **esistono infinite rette** passanti per P e parallele a R ;
- o data una retta R e un punto P esterno a R **non esistono rette** passanti per P e parallele a R ;

il problema del quinto postulato di Euclide

tipo di geometria	numero di parallele	somma angoli interni triangolo
iperbolica (Lobačevskij/Bolyai)	infinite	$< 180^\circ$
Euclide	1	180°
ellittica (Riemann)	nessuna	$>180^\circ$

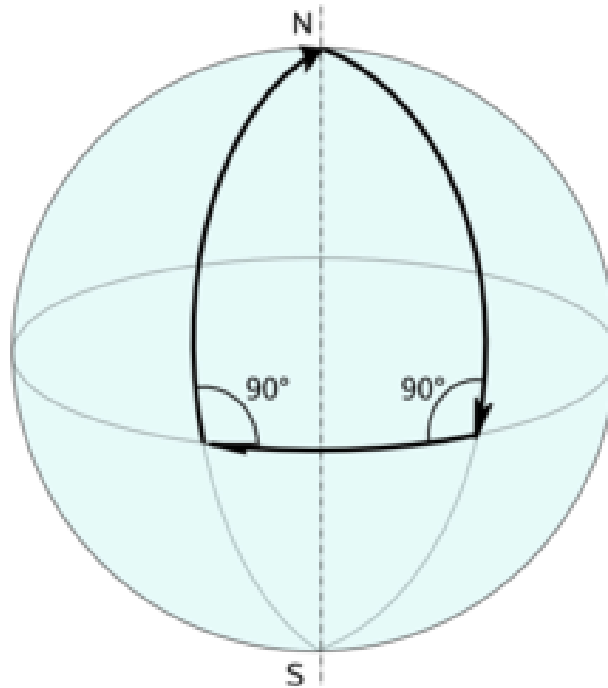
il problema del quinto postulato di Euclide

che cos'è una retta?

nella geometria euclidea la retta è la distanza minima tra due punti

il problema del quinto postulato di Euclide

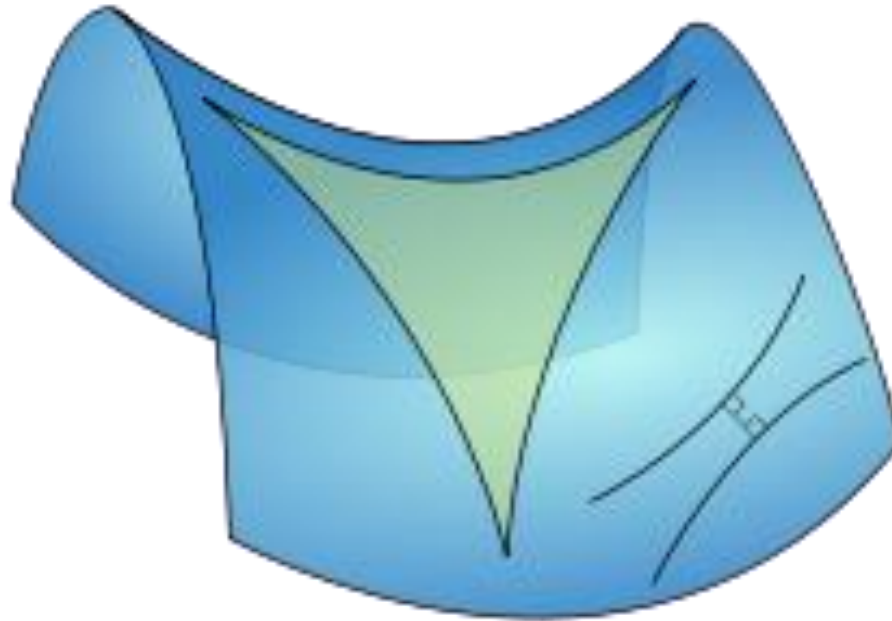
geometria ellittica (rappresentata sul piano euclideo)



- i segmenti di geodetica sono i segmenti più brevi tra due punti sulla sfera;
 - non esistono geodetiche parallele (ovvero geodetiche che non si incontrano mai);
- quindi dato un punto P esterno alla geodetica G , da P **non passano geodetiche parallele.**

il problema del quinto postulato di Euclide

geometria iperbolica (rappresentata sul piano euclideo)



- i segmenti di retta iperbolica sono i segmenti più brevi tra due punti sulla sfera;
- esistono infinite rette iperboliche parallele (ovvero che non si incontrano mai);